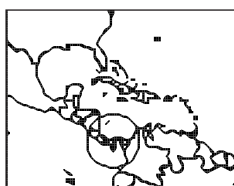


## «Lavoriamo insieme per Panama?»

PATRICIO MOSQUERA DE LA GUARDIA

RINA SHACALO ABADI<sup>1</sup>



Panama dispone di un reddito pro capite relativamente elevato (3.080 dollari), superiore a quello della maggior parte dei paesi dell'America Latina. Ma la distribuzione della ricchezza evidenzia un alto livello di disuguaglianza, analogo a quello del Brasile e di poco inferiore a quello del Sudafrica. Persiste una grave povertà, che colpisce il 37% della popolazione.

Panama ha un milione di poveri, la metà dei quali vive in condizioni di povertà assoluta. Il governo di Mireya Moscoso Rodríguez, il cui programma elettorale era incentrato sullo sradicamento della povertà, ha focalizzato l'attenzione sui settori sociali più bisognosi. La strategia governativa è stata posta sotto questo motto: «Lavoriamo insieme per Panama». Il presidente ritiene che i problemi macro-economici più gravi siano il debito estero e l'ineguale distribuzione della ricchezza. Negli ultimi anni entrambi questi problemi si sono aggravati.

Nel 2000, Panama ha registrato un rallentamento economico, con un tasso di crescita di appena il 2,8% del PIL. Il rallentamento è stato causato in parte da fattori esogeni, ma molti economisti nazionali affermano che le sue cause vanno ricercate soprattutto nelle politiche adottate dal presidente Moscoso Rodríguez. Un economista ha addirittura definito il rallentamento l'«effetto Mireya». Un rapporto della Banca mondiale afferma che le strategie pubbliche del governo sono fortemente centralizzate, con politiche scarsamente mirate, e non riescono a conseguire i loro principali obiettivi.

### Un paese ricco con molti poveri

Secondo la Banca mondiale «la disuguaglianza che si riscontra a Panama è fra le più alte del mondo, pari a quella del Brasile e solo di poco inferiore a quella del Sudafrica, i due paesi con la maggiore disuguaglianza a livello mondiale». <sup>2</sup> Queste disparità economiche sono addirittura maggiori in certe aree geografiche del paese. I popoli indigeni, ad esempio, presentano tassi allarmanti, fino al 95%, di probabile povertà.

Le condizioni geografiche costringono i poveri rurali ad emigrare verso le città per alleviare la loro situazione. Appena giunti in città, essi vanno ad incrementare la massa dei poveri urbani che costituisce il 33% dei poveri di Panama.

Esiste una profonda relazione fra la povertà e la malnutrizione infantile. Oltre il 16% dei bambini al di sotto dei cinque

anni soffre di una qualche forma di malnutrizione e circa l'85% di essi è costituito da poveri.

La povertà è aumentata dopo le riforme politiche e sociali della fine degli anni '80, terminate con la caduta del regime militare. La povertà si è aggravata in seguito alle politiche di aggiustamento strutturale degli anni '90 e all'introduzione della liberalizzazione economica in conseguenza dell'adesione del paese all'Organizzazione mondiale del commercio.

### Politica economica e riforme strutturali

Nel 2000 l'economia ha registrato un rallentamento per il terzo anno consecutivo, con un tasso di crescita del PIL di appena il 2,8%. La diminuzione dei capitali, in seguito alla realizzazione di importanti opere infrastrutturali, e la concomitante diminuzione dei consumi hanno ridotto la domanda interna. La coincidenza dell'«apertura» economica del paese con il rallentamento della crescita economica ha aggravato le disparità già esistenti e la situazione dei settori più vulnerabili.

Le politiche di aggiustamento strutturale includevano la privatizzazione dei servizi pubblici nel campo delle telecomunicazioni e dell'energia. Appena privatizzati, entrambi i servizi hanno aumentato i loro canoni mensili, senza migliorare l'efficienza. I canoni delle telecomunicazioni sono raddoppiati nel giro di un anno. Questa situazione ha indotto a creare il cosiddetto «Fondo fiduciario per lo sviluppo». Solo gli interessi prodotti da questo fondo possono essere investiti nei servizi sociali.

Per il 2001 il governo prevede una spesa di 1,18 miliardi di dollari per il ripagamento del debito estero, di cui 648,4 milioni di soli interessi. Ciò rappresenta il 21% del bilancio generale del governo. Il debito ammonta globalmente a circa 7 miliardi di dollari, una somma equivalente a circa l'80% del PIL. A questa somma, di per sé «sostenibile», bisogna aggiungere circa 400 milioni di dollari necessari annualmente al governo per «bilanciare» il bilancio nazionale.

### Disuguale accesso ai servizi sociali

Il bilancio nazionale per il 2001 ammonta a 5,6 miliardi di dollari, di cui 2,8 miliardi per i servizi sociali. Di questa somma, 1,47 miliardi sono destinati ai programmi statali di investimento, che, secondo il governo, sono essenziali per raggiungere gli obiettivi della crescita economica, alla creazione di posti di lavoro e all'assistenza ai settori più bisognosi del paese.

Esistono disparità di accesso ai servizi pubblici fra le aree rurali e quelle urbane. Come afferma il rapporto della Banca

<sup>1</sup> Desideriamo ringraziare per la loro collaborazione: Rosa Elena de la Cruz, vice-direttore delle Politiche pubbliche del Ministero dell'economia e delle finanze; Omar Castillo, direttore del Bilancio generale nazionale dello stato del Ministero dell'economia e delle finanze; Felipe Rodríguez, già presidente dell'Associazione panamense degli Esecutivi; Angélica Maytín Justiniani, direttore esecutivo della Fondazione per lo sviluppo della libertà civile; Roberto Eisenmann, presidente della Fondazione per lo sviluppo della libertà civile.

<sup>2</sup> Banca mondiale, Panama Study of Poverty, Priorities and Strategies for the Reduction of Poverty, Washington D.C., aprile 2000.

mondiale, «gli indicatori sanitari, mediamente abbastanza buoni a livello nazionale, nascondono le grandi differenze e la carente situazione sanitaria che si riscontrano fra i poveri e le popolazioni indigene».<sup>3</sup> Il 30% della popolazione panamense non ha un facile accesso ai servizi sanitari definiti dall'Organizzazione mondiale della sanità. Secondo l'Indagine nazionale sulle condizioni di vita del 1997, la situazione è addirittura peggiore fra i poveri e le popolazioni indigene.

Panama destina circa il 6% del PIL all'istruzione e ha quindi uno dei maggiori budget educativi pro capite dell'intera America Latina. Ma un'ampia fetta di questo budget è assorbita dall'amministrazione e, secondo la Commissione interamericana per la riforma dell'istruzione, ciò dipende dal fatto che «i ministeri dell'istruzione tendono ad essere istituzioni con una crescita ineguale e un pesante fardello di funzioni, i cui bilanci e numero di impiegati, sempre relativamente alti, sono gestiti con criteri di rendimento ed efficienza di gran lunga inferiori rispetto a quelli di un'istituzione privata».<sup>4</sup>

La società panamense è consapevole della necessità di una riforma del sistema educativo. La riforma è stata tentata, ma non ha avuto successo, soprattutto a causa del mancato consenso delle parti occupate nel settore.

L'istruzione superiore è per lo più un privilegio dei non poveri. A Panama solo l'1% dei poveri giunge fino all'università. Così le persone più benestanti ricevono un notevole sussidio a scapito di quelle che hanno minori opportunità.

Gli specialisti dell'istruzione ritengono che il governo dovrebbe continuare a sussidiare l'istruzione superiore. Ma al tempo stesso le istituzioni educative dovrebbero cercare di costruirsi una base finanziaria autonoma, introducendo un sistema di tassazione scolastica basata sulla capacità contributiva di ogni studente, in modo da assicurare un accesso egualitario ai livelli superiori dell'istruzione.

È in corso di realizzazione un progetto denominato «La città della conoscenza». Si mira a costituire un parco tecnologico, con centri di ricerca accademica e scientifica e il coinvolgimento di prestigiose istituzioni culturali a livello mondiale. «La città della conoscenza» mira a fare di Panama un punto di riferimento per la promozione della cultura della pace, della democrazia e della continua ricerca di soluzioni ai problemi che deve affrontare ogni giorno l'umanità.

## Il maggior livello di disoccupazione della storia di Panama

A Panama il tasso di disoccupazione nazionale è del 13,3% e il 33% della popolazione, per lo più persone che vivono in condizioni di povertà relativa e povertà assoluta, lavora nel settore informale. Questi dati sono senza precedenti nella storia occupazionale del paese.

La disoccupazione colpisce soprattutto le donne. È disoccupato il 17,9% delle donne, a fronte del 10,8% degli uomini. Le donne sono fortemente discriminate nel mercato del lavoro. Sono costrette a competere in posizione ineguale rispetto agli uomini per assicurarsi un posto di lavoro e percepiscono salari inferiori a parità di lavoro e obblighi.

Anche la sottoccupazione è un grave problema. Molti lavoratori percepiscono salari di gran lunga inferiori rispetto a quelli del settore formale e ciò spesso limita o impedisce il loro accesso ai servizi generali di base. I disoccupati sono per lo più lavoratori non qualificati appartenenti ai gruppi vulnerabili, specialmente gruppi indigeni e donne povere.

A Panama, come nelle altre società latinoamericane, esistono varie forme di lavoro minorile con relativi abusi. In passato sono stati sottoscritti molti accordi per impedire queste situazioni. Nella capitale si sono fatti importanti passi avanti, grazie all'impegno dei datori di lavoro a richiedere ai bambini e agli adolescenti l'attestazione della loro frequenza scolastica come condizione indispensabile per l'assunzione. Ma all'interno del paese la realtà è molto diversa. Non si sono fatti significativi passi avanti nelle condizioni occupazionali al tempo dei raccolti. Si continuano a sfruttare i bambini e gli adolescenti con lunghe ore di lavoro, lavori pesanti e retribuzioni molto basse.

Nel settore formale un decreto del nuovo governo ha elevato il salario minimo, consentendo così una maggiore copertura delle necessità alimentari di base.

In un'indagine sulla povertà nel paese, svolta dal Ministero dell'economia e delle finanze, si afferma che «se si riduce il tasso di disoccupazione dichiarata e si abbassa la sottoccupazione nelle famiglie povere a livello dei tassi prevalenti nelle famiglie non povere, la povertà assoluta scomparirà. In alternativa, se si eleva il numero delle persone occupate per famiglia al livello delle famiglie non povere e si paga il salario minimo per questi lavori supplementari, la povertà assoluta scomparirà».<sup>5</sup> ■

## Bibliografia

- Banca mondiale, *Panama Study of Poverty. Priorities and Strategies for the Reduction of Poverty*, Washington D.C., aprile 2000.
- Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Distribución del Ingreso en Panama*, marzo 2000, Panama.
- IDEN, *Carta socioeconómica de Panama*, anno 6. vol. 1, gennaio 2001, Panama.
- Stanley M. - Witter D., *Panama: Hold, and Sleep Soundly*, 16 febbraio 2001, USA.

Fundación para el Desarrollo de la Libertad Ciudadana  
[libertad@pty.com](mailto:libertad@pty.com)

<sup>3</sup> Ibid.

<sup>4</sup> Sucre H., «Panamá está rezagada en Educación», *La Prensa*, Panama, 28 gennaio 2001.

<sup>5</sup> Ministero della pianificazione e delle politiche economiche, *Un Perfil de Pobreza en Panamá*, Panama.